

Preparato e presentato dai comunisti pistoiesi

Mercoledì la riunione al ministero dell'industria

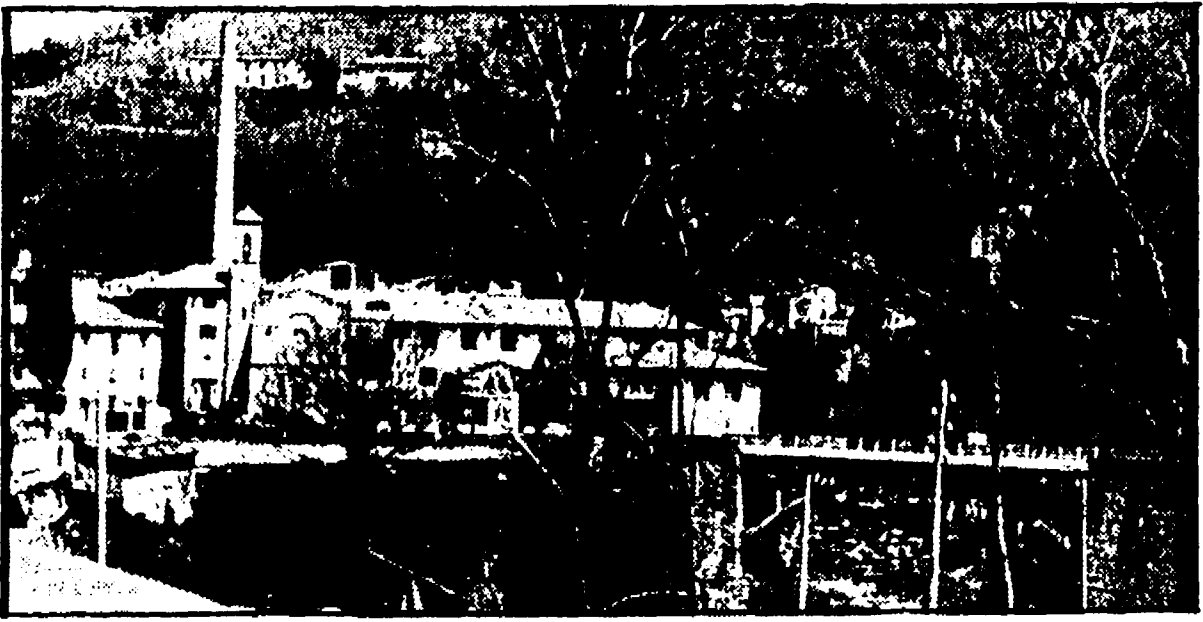
Un piano per arrestare l'esodo dalle montagne

Incontro a Roma per la Sacfem La Bastogi messa alle strette

Una serie di proposte specifiche per una migliore utilizzazione dei boschi, per il potenziamento dell'allevamento e delle industrie esistenti - La necessità di una seria riqualificazione della domanda di lavoro

Voci attendibili sulle possibilità di acquisto da parte di due imprenditori - La direzione intende abbandonare il meccanotessile? - Nuovi contatti con il comitato cittadino

PISTOIA - L'esodo dalla montagna non accenna ad arrestarsi. Non procede più al ritmo forsennato degli anni '50 e '60, ma prosegue. Nel comune di Abetone, Cutiliano, Marliana, Piteglio, S. Marcello, Sambuca (costituiscono la Comunità Montana «5») nel 1951 c'erano 25.911 abitanti; nel 1961, 22.835; nel 1971, 18.739; lo scorso anno, 18.502. In ventisei anni è stato più di un quarto della popolazione, più dell'1 per cento per anno. Il fenomeno ha raggiunto la punta massima a Sambuca, dove dal 1951 al 1977 la popolazione si è quasi dimezzata (4.668 abitanti all'epoca del primo censimento, 1.016 abitanti nel 1977), la minima a San Marcello Pistoiese. Qui la diminuzione è stata del 18,5 per cento, 10.474 abitanti nel 1951, 8.752 alcuni mesi fa. L'unico comune a non essere stato colpito da questa emorragia umana è stato l'unico in cui si è registrato il fenomeno opposto: la popolazione, anche se lievemente aumentata, è stata più del 1951 contò 823 persone. Oggi sono 862. L'incremento degli abetonesi ha una spiegazione abbastanza semplice. I boschi e nevi hanno attratto il turismo e questo ha fatto da argine all'esodo, creando nuove opportunità, giornali, occlusione di lavoro all'Abetone, mentre negli altri comuni le possibilità di lavoro si rarefacevano costringendo le famiglie a emigrare in primo luogo i giovani, ad imboccare la strada dell'emigrazione.



Un angolo di Lima, un paese della montagna pistoiese spopolato, come tanti altri, dall'emigrazione

presente in quasi tutta la montagna. L'industria e l'artigianato sono quindi due presenze produttive fondamentali sulla montagna pistoiese, ma non sono le uniche. C'è la agricoltura: il settore che più di ogni altro porta i segni della crisi e della degradazione, e c'è infine il turismo, che gioca un ruolo di primo piano nell'economia della zona. Alto tasso di spopolamento, presenza di giovani sempre più scarsa, accentuata marginalizzazione della struttura fondiaria, degradazione dei boschi e del suolo, depauperamento del patrimonio storico e artistico sono i mali, in un complesso intreccio di cause ed effetti, di cui soffre il settore agricolo e forestale della montagna pistoiese.

Esiste una tempra per scongiurare il ridar salute alla montagna? Occorre una nuova politica agricola forestale in alcune zone di castagno da frutto, sviluppando il

ceduo per l'industria cartaria, potenziando il patrimonio del demanio, inventando la cooperazione fra le miriadi di piccoli proprietari. Dai boschi alla zootecnia la situazione non migliora di molto, anzi. Il patrimonio bovino della montagna pistoiese ha subito un calo vertiginoso a causa del progressivo abbandono dell'attività agricola.

Esistono anche alcuni complessi aziendali (L.M.I., Lazzi, Cim, Carradori) largamente automatizzati, per i quali si dovrà ipotizzare - rilevano i comunisti pistoiesi - investimenti a favore della zootecnia al fine di evitare la chiusura di questi stabilimenti. Occorrono interventi urgenti per invertire questa tendenza - si rileva nel documento - di miglioramento del reddito, in certe zone agricole-forestali più difficili, come una presenza produttiva ed insediamento in alcune zone di presidio recato alla collettività.

AREZZO - Mercoledì la Bastogi e le organizzazioni sindacali si incontreranno con il ministero dell'Industria per la Sacfem. Dopo rinvii, non sempre motivati, si attende da questa riunione una definizione precisa delle rispettive posizioni, soprattutto da parte della Bastogi.

In questa settimana sono state svolte alcune riunioni con i due imprenditori, uno italiano, l'altro tedesco, si è parlato dell'abbandono del meccanotessile in fabbrica di cui la Bastogi ha chiesto la riduzione o l'aumento dei posti di lavoro. Voci non confermate e talvolta contraddittorie: si aspetta quindi l'appuntamento di mercoledì perché la Bastogi sponga il campo degli equivoci e dica finalmente quali sono le sue reali intenzioni e quali sono, a suo parere, le prospettive della Sacfem.

Spara contro un creditore: arrestato per tentato omicidio

VIAREGGIO - Tentato omicidio ieri notte a Viareggio. Giuliano Beani, 31 anni, residente a Camaiore, ha sparato contro Antonio Renzi, 28 anni, residente a Pistoia. Il movente del tentativo di omicidio è da ricercarsi in un debito di gioco - circa 500 mila lire - contratto dallo sparatore con il Renzi. Ieri notte, i due si sono trovati nel locale notturno Capricci sul lungomare di Viareggio, al confine con il comune di Camaiore. All'interno del Capricci si è accesa una discussione che per poco non è degenerata in una colluttazione. A provocarla, è stata la richiesta che il debito di gioco fosse saldato. Riformata un po' di calma, il Beani ed il Renzi sono quindi usciti dal locale e hanno cercato di tornare a casa. Il Beani ha estratto l'arma ed ha espulso un colpo contro Renzi.

Giovedì verifica della situazione occupazionale a Pisa

PISA - Tutte le forze politiche e sociali di Pisa si riuniranno giovedì prossimo alle 15.30 per una verifica della situazione occupazionale nella città e per decidere ulteriori iniziative. La manifestazione in programma al teatro Verdi è stata promossa dai consigli di fabbrica della Forest e della Richard Ginori dopo che gli accordi presi al ministero per garantire la cassa integrazione ai lavoratori delle due fabbriche non sono stati ancora rispettati.

Rapinano 50 milioni in una pellicceria a Pontedera

PONTEREDERA - Colpo da 50 milioni in un laboratorio di pellicceria, alla periferia di Pontedera, in via Pisana. Quattro giovani a bordo di una BMW si sono fermati davanti al laboratorio e mentre una restava alla guida della macchina con il motore acceso, gli altri, col volto coperto, irrompono all'interno del magazzino in cui si trovava in quel momento la commessa Silvana Marsigli, di 35 anni che stava servendo un cliente.

Per l'azienda di Sovicille buone prospettive per l'esportazione

Per sbloccare una situazione molto difficile

Trasformata in coop la Tosco-Imballi esce dalla crisi e riprende a produrre

Per strade e ferrovie senesi fitto giro di consultazioni

Una fabbrica «salvata» dai dipendenti che si sono opposti al tentativo di chiusura del proprietario - Bastano i legni locali o nazionali per i «pallets» e i contenitori di frutta

Mercoledì a Roma ci sarà un incontro fra la commissione trasporti della Camera e la Regione - Saranno esaminati i progetti per una deviazione della Cassia

SVICILLE - Venticinque lavoratori, un milione a testa più un altro milione da versare a fondo risparmio: è così che i dipendenti della «Tosco-Imballi» di Sovicille sono passati dal ruolo di operai a quello di soci della cooperativa. L'industria, di medie dimensioni, come già anticipa la ragione sociale, produce imballaggi ed è usata da un gruppo di soci della cooperativa in questi giorni da una crisi che rischia di far fare una brutta fine allo stabilimento e soprattutto agli operai.

Il titolare della «Tosco-Imballi» era Guido Favilli, possessore di consistenti proprietà immobiliari ma con una poca voglia di gettarsi nell'attività imprenditoriale. Si interessa poco dell'azienda, che è una società di capitali in cui detiene il 90 per cento delle azioni mentre il rimanente dieci per cento è della moglie.

Favilli restò proprietario insieme alla moglie dello stabilimento di Sovicille che, nel frattempo, modifica la propria produzione: dal capanno dei «pallets», quelle intelaiature di legno che servono per immagazzinare le merci e che le preservano in attesa di essere utilizzate nel commercio. Intanto il miglior acquirente, la IGNIS (nel frattempo diventata IRES) scompariva dalla lista dei clienti della «Tosco-Imballi» che però si allunga.

Ma il proprietario, probabilmente, non ha voglia di impegnarsi nello stabilimento dove si fa vedere sempre meno di una settimana fa. Quando volevano acquistare gli impianti e le scorte - racconta Adriano Scolari, socio consigliere della cooperativa - ci sono state sbattute in faccia molte porte ogni volta che andavano a chiedere di acquistare. Si ritrovano in assemblea e si parlano chiaro: la situazione non è delle più rosee e la cooperativa può essere una soluzione valida a molti problemi. Ma, per occorre trovare i soldi per poter rilevare i macchinari e le scorte di legno.

Per far funzionare queste macchine occorrono persone qualificate e infatti negli ultimi tempi sono stati organizzati corsi di formazione professionale che hanno creato all'interno della fabbrica un discreto numero di operai con alte capacità professionali. E' quindi giudicato un settore importante e che tira, proprio in riferimento ad uno sviluppo tecnologico della meccanica italiana.

SIENA - Fitta rete di incontri per cercare di sbloccare la situazione, alquanto difficile, della rete di comunicazioni viarie e ferroviarie del Senese. Mercoledì prossimo a Roma ci sarà una riunione fra la commissione trasporti della Camera e la Regione, per esaminare i problemi di questo settore in Toscana.

Le proposte avanzate da Siena per il ripristino della linea ferroviaria Siena-Buonaconvento - una linea di grande importanza per tutta la zona del Senese - che fino ad oggi ha conosciuto un parziale abbandono ma anche una consistente ripresa industriale e artigianale - prevedono un congruo risparmio sui costi del personale, dal momento che vi dovrebbe essere una sola stazione intermedia (quella di Monteroni d'Arbia) mentre nelle altre località dovrebbero trovarsi soltanto alcuni punti di salita e discesa dei passeggeri dai treni in cui la circolazione dovrebbe essere regolamentata non dai tradizionali capi stazione, ma da un sistema di segnalatica e di semaforizzazione.

Intanto il consiglio comunale di Buonconvento ha preso posizione contro il comitato interministeriale per la programmazione industriale, in quanto lui ha inserito il paese della Val d'Arbia, fra le zone «insufficientemente sviluppate». Buonconvento è uno dei centri maggiormente interessati all'ammodernamento della Cassia, così come lo è per la riapertura della linea ferroviaria Siena - Buonconvento. La carenza delle infrastrutture viarie ha funzionato da elemento frenante per lo sviluppo economico della Val d'Arbia ed ora non può nemmeno avvalorare degli aiuti del CIPR che non ha inserito il territorio di Buonconvento fra le zone di intervento nonostante sia stato classificato come «zona depressa» e la Regione Toscana lo abbia inserito nell'elenco delle priorità.

Per l'intervento dell'amministrazione comunale di Volterra

Pagata parte dei salari arretrati

Risolta dopo un mese la crisi

«Bloccato» il prezzo dell'alabastro

Alla Canopo le operaie riprendono il lavoro

I socialisti rientrano in giunta a Cascina

PONTEREDERA - Un intervento dell'amministrazione comunale di Volterra ha permesso di bloccare l'aumento del prezzo dell'alabastro, una misura che avrebbe posto in difficoltà un'attività caratteristica della città etrusca, che da lavoro a centinaia di cittadini a mezzo di un mercato all'ingrosso della zona, ma anche del paese dato che larga parte della produzione di alabastro viene esportata. L'aumento del prezzo della materia prima estratta dalle cave avrebbe portato ad un aumento del prezzo del prodotto finito, da un lato e dall'altro alla necessità di aumentare l'importazione di alabastro dalla Spagna, anche se la materia prima d'importazione è scaduta rispetto a quella di Castellina. Il provvedimento di blocco è del prezzo

GROSSETO - Alla Canopo di Roccastrada le ottanta lavoratrici hanno ripreso l'attività produttiva dopo un mese e mezzo di sciopio. Gli stabilimenti contro l'atteggiamento di chiusura assunto dalla direzione aziendale. A riprendere il lavoro sono giunte grazie alla posizione responsabile assunta dalle maestre che nel corso di una assemblea hanno esaminato i fatti nuovi avvenuti. Quali sono nel concreto le condizioni che hanno portato a questo sciopio? La direzione aziendale, prendendo atto delle commesse richieste e da soddisfare, è stata in grado di pagare i salari già stamperati arretrati di dicembre e di corrispondere una parte degli arretrati per il mese di gennaio.

CASCINA - E' finalmente terminata la lunga crisi del giunta municipale di Cascina. Socialisti e comunisti sono tornati insieme alla giunta del comune con reciproche affermazioni di «rinovato impegno unitario». E' stato raggiunto un accordo che, riprendendo alcuni punti del precedente programma di legislatura, ne specifica meglio l'attuazione e le priorità.

BERTINI (PCI) è stato di nuovo eletto sindaco - Specificate le priorità e i tempi di attuazione dell'accordo

CASCINA - E' finalmente terminata la lunga crisi del giunta municipale di Cascina. Socialisti e comunisti sono tornati insieme alla giunta del comune con reciproche affermazioni di «rinovato impegno unitario». E' stato raggiunto un accordo che, riprendendo alcuni punti del precedente programma di legislatura, ne specifica meglio l'attuazione e le priorità.

BERTINI (PCI) è stato di nuovo eletto sindaco - Specificate le priorità e i tempi di attuazione dell'accordo